



Rassegna Stampa

30 ottobre 2025

Rassegna Stampa

30-10-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	30/10/2025	38	Norme & tributi - Pensioni contributive, assegni più bassi per la mancata crescita del Pil = Il Pil ridotto pesa sulle pensioni contributive Assegni più bassi rispetto alle previsioni 1995	3
<i>Ciriaco Serluca</i>				

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	30/10/2025	11	Intervista a Marina Calderone - Calderone: da gennaio vantaggi per aziende virtuose = «Da gennaio vantaggi economici per tutte le aziende virtuose»	5
<i>Claudio Tucci</i>				
REPUBBLICA	30/10/2025	29	Auto, allarme costruttori "Mancano i microchip fabbriche a rischio stop"	7
<i>Diego Longhin</i>				

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	30/10/2025	2	Stop al Ponte, ira del governo = La Corte dei conti blocca il Ponte Scontro tra governo e opposizione	8
<i>Ilaria Sacchettoni</i>				
REPUBBLICA	30/10/2025	2	Ponte sullo Stretto bocciato Meloni: invasione dei giudici = Il no della Corte dei Conti al ponte sullo Stretto Meloni furiosa con i giudici	10
<i>Antonio Frasca</i>				
REPUBBLICA PALERMO	30/10/2025	2	Doppio binario festa e polemica Il treno torna a unire Pisa = Via al raddoppio il treno torna a unire i due lati dell'Isola	13
<i>Gioacchino Amato</i>				
REPUBBLICA PALERMO	30/10/2025	3	Comuni con lo sponsor all'Ars a Maletto più fondi di Catania	15
<i>Redazione</i>				
SOLE 24 ORE	30/10/2025	5	L'ira di Salvini: la decisione dei giudici scelta politica	17
<i>Manuela Perrone</i>				

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	30/10/2025	10	Palermo-Catania Ferrovie, tratta di 38 km inaugurata = Palermo e Catania più vicine, primo tratto a doppio binario	18
<i>Daniele Lo Porto</i>				
QUOTIDIANO DI SICILIA	30/10/2025	19	Innovazione InSide rivoluziona i dati = InSide "rivoluziona" la lettura dei dati e rivede le classifiche sulla qualità di vita	20
<i>Redazione</i>				

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	30/10/2025	31	Lotta contro la povertà, la Sicilia stanziava 15 milioni	22
<i>Redazione</i>				
QUOTIDIANO DI SICILIA	30/10/2025	3	Ferrovie, inaugurata tratta Bicocca Catenanuova Iri (Rfi): "Entro 2030 Palermo Catania in due ore" = Ferrovie, inaugurata la tratta Bicocca-Catenanuova Iri (Rfi): "Entro il 2030 Palermo-Catania in due ore"	23
<i>Chiara Borzi</i>				
QUOTIDIANO ENERGIA	30/10/2025	2	Autorizzazioni, la Sicilia aggiorna la Vinca = Autorizzazioni, la Sicilia aggiorna la Vinca	25
<i>Redazione</i>				
REPUBBLICA PALERMO	30/10/2025	2	Il flop del Pnrr in Sicilia duemila progetti in pericolo = Dal digitale alla siccità ferma la spesa del Pnrr ecco i progetti a rischio	26
<i>Miriam Di Peri</i>				

Rassegna Stampa

30-10-2025

SOLE 24 ORE

30/10/2025 23

[Treni veloci in Sicilia, inaugurato il primo tratto tra Palermo e Catania](#)

29

Nino Amadore

SICILIA POLITICA

CORRIERE DELLA SERA

30/10/2025 3

[Intervista a Matteo Salvini - Il leader leghista attacca: «E un danno per il Paese» = Salvini: «Un danno per cittadini e imprese Ma la casta giudiziaria non ci fermerà»](#)

31

Marco Cremonesi

GIORNALE DI SICILIA

30/10/2025 2

[Schifani: «Decisione che sa di ingerenza, danno alla Sicilia»](#)

33

Redazione

PREVIDENZA

Pensioni
contributive,
assegni più bassi
per la mancata
crescita del Pil

Pinna e Serluca — a pag. 38

Previdenza

Il Pil ridotto pesa sulle pensioni contributive Assegni più bassi rispetto alle previsioni 1995

La legge 335 ipotizzava la
rivalutazione dei montanti in
base a una crescita dell'1,5%

In questi anni il valore
è stato inferiore,
al netto dell'inflazione

**Claudio Pinna
Ciriaco Serluca**

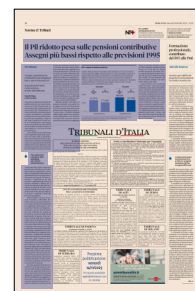
I documenti ufficiali recentemente pubblicati da diverse fonti evidenziano, per il prossimo periodo, un quadro generale caratterizzato da una crescita del Pil (prodotto interno lordo) più contenuta rispetto a quella inizialmente ipotizzata. L'ultimo documento programmatico di finanza pubblica, i rapporti dell'Istat, le analisi del Centro studi di Confindustria convergono verso una evoluzione reale del Pil che dovrebbe attestarsi intorno a valori dello 0,6-0,8% nel corso dei prossimi anni.

I nuovi livelli di crescita del nostro Paese impattano anche sulla copertura che l'Inps offre al pensionamento a favore dei lavoratori. Questo perché uno dei fattori principali attraverso i quali il metodo di calcolo delle pensioni viene effettuato è rappresentato proprio dall'evoluzione che il Pil subisce nel corso del tempo.

Le pensioni Inps, infatti, ormai sempre più sono calcolate con il cosiddetto metodo contributivo, introdotto nel 1995 dalla riforma Dini, che gradualmente (forse troppo) sta sostituendo il previgente metodo re-

tributivo. L'applicazione dei due metodi è completamente diversa: il metodo retributivo utilizza per il calcolo le retribuzioni percepite nell'ultimo periodo di servizio; con il metodo contributivo, invece, la pensione finale viene calcolata sulla base di tutti i contributi versati alla previdenza pubblica.

Nella sostanza, a favore di ciascun lavoratore, nell'ambito dell'Inps viene acceso una sorta di conto corrente virtuale (virtuale perché non dobbiamo dimenticare che i contributi versati non vengono accantonati a favore del lavoratore, ma sono utilizzati per erogare le prestazioni maturate dagli attuali pensionati). Su questo conto corrente virtuale ogni anno vengono rendicontati i contributi versati sia dal lavoratore che dall'azienda. Per i lavoratori dipendenti tali contributi risultano essere pari al 33% della



Peso: 1-1%, 38-35%

retribuzione annua lorda imponibile percepita. Annualmente i contributi accreditati sono soggetti a rivalutazione commisurata all'andamento del Pil (l'indice è determinato sulla base della variazione quinquennale del Pil nominale). Al pensionamento il montante dei contributi maturati viene convertito in pensione applicando un coefficiente stabilito per legge che dipende dall'età del lavoratore alla cessazione dal servizio. Più elevata è la crescita del Paese, più elevata è la rivalutazione riconosciuta e più elevata è la pensione finale. L'esatto contrario avviene quando la crescita risulta essere più contenuta.

Nel 1995, quando il metodo contributivo è stato introdotto, le relazioni tecniche di allora evidenziarono che, per garantire all'incirca le stesse prestazioni finali garantite dal metodo retributivo, l'evoluzione del Pil si sarebbe dovuta aggirare intorno all'1,5% in termini reali. Ma le cose sono andate diversamente. Vediamo la situazione di due persone

lavoratori nei confronti dei quali il metodo contributivo è applicato interamente (i cosiddetti contributivi puri). Ipotizziamo che i due lavoratori abbiano entrambi percepito, nel primo anno di servizio, una retribuzione annua lorda in termini reali pari a 25mila euro, ma che abbiano percorso due carriere diverse: il primo giungendo al pensionamento con una retribuzione 2024 di 50mila euro; il secondo di 75mila euro, grazie a una carriera più brillante.

Abbiamo quindi confrontato le pensioni maturate con quelle che avrebbero ricevuto se l'incremento del Pil in termini reali nello stesso periodo fosse stato pari sempre all'1,5 per cento. I risultati contenuti nell'esempio a fianco sono evidenti. Il primo dipendente, con l'effettiva crescita del Pil, non riesce neanche a pensionarsi perché non raggiunge l'importo minimo richiesto, pari a tre volte l'assegno sociale (cosa che invece con il Pil all'1,5% annuo avrebbe acquisito). Il secondo, invece, matura una pensione più contenuta di circa il 20% rispetto a quella che avrebbe ricevuto qualora il Pil fosse cresciuto sempre a un tasso annuo dell'1,5 per cento.

E per il futuro non si prevede niente di buono, così come anche confermato dal coefficiente pubblicato il 28 ottobre dal ministero del

Lavoro per la rivalutazione 2025 dei montanti contributivi, pari a circa il 4%, ma che corrisponde a una componente relativa alla crescita reale del Pil ben inferiore all'1,5 per cento. Il Pil continuerà a crescere a tassi annui contenuti e a questi tassi i livelli di copertura pensionistica previsti in passato dal metodo retributivo difficilmente potranno essere garantiti negli anni a venire, con tutto ciò che un contesto del genere può comportare sia per i lavoratori che per le aziende.

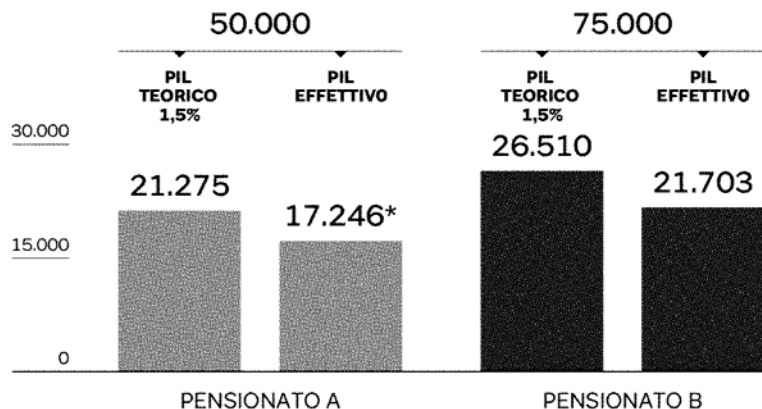
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con salari bassi
a rischio il ritiro
anticipato
per i vincoli
sull'ammontare**

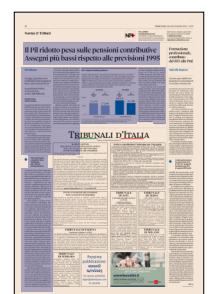
iscritte per la prima volta all'Inps il 1° gennaio 1996 (data dalla quale il nuovo metodo è stato applicato) che si sono pensionate il 1° gennaio 2025 a 64 anni, così come consentito ai la-

Pil e importo della pensione

Importo della pensione maturata da due lavoratori con primi contributi versati a gennaio 1996 e pensionamento il 1° gennaio 2025, a 64 anni di età (pensione anticipata contributiva). La retribuzione annua lorda del 1996 è di 25mila euro reali, che poi cresce nel tempo fino a 50mila o 75mila. L'importo della pensione è stato calcolato rivalutando il montante in base all'effettivo incremento del prodotto interno lordo e in base all'aumento teorico reale dell'1,5 per cento



(*) In questo caso il lavoratore non può accedere alla pensione anticipata contributiva in quanto l'importo maturato è inferiore al minimo necessario per questo tipo di pensionamento. Fonte: elaborazioni Aon



Peso: 1-1%, 38-35%

L'INTERVISTA

Calderone: da gennaio vantaggi per aziende virtuose

Claudio Tucci — a pag. 11



«Da gennaio vantaggi economici per tutte le aziende virtuose»

L'intervista. **Marina Calderone.** Il ministro del Lavoro: con il decreto approvato martedì in Consiglio dei Ministri abbiamo voluto dare un segnale chiaro, imprese e lavoratori alleati sulla sicurezza

Claudio Tucci

«**A**bbiamo voluto dare un segnale chiaro da un punto di vista economico e culturale: le imprese e i lavoratori sulla sicurezza sono alleati. Su questo - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Marina Calderone - ho trovato la massima condivisione da tutte le parti sociali nelle tante riunioni che hanno portato al decreto approvato martedì in Consiglio dei ministri. Che mi piace immaginare come un lavoro corale: il metodo, a volte, fa la differenza».

Ministro, partiamo dalla revisione delle aliquote di oscillazione in bonus per andamento infortunistico: come funzionerà?

Dal 1° gennaio 2026, tutte le aziende virtuose potranno godere di vantaggi economici importanti grazie alla revisione delle aliquote dei premi. Un decreto interministeriale adotterà, nei prossimi 60 giorni, la proposta dell'Inail. Voglio ringraziare l'Istituto nelle figure del Presidente e del

Direttore generale per il grande lavoro svolto insieme alle strutture ministeriali in questi mesi. È un investimento imponente anche in termini di risorse a disposizione. Solo il prossimo anno si stima una spesa di 502,7 milioni, che negli anni aumenterà costantemente. Si aggiungono, inoltre, 90 milioni per la revisione dei contributi in agricoltura, come ha ricordato il collega Lollobrigida. Ovviamente saranno escluse le realtà che negli ultimi due anni sono state sanzionate.

Il badge di cantiere si estende in tutt'Italia. In che modo?

Su proposta delle parti sociali abbiamo esteso una best practice già adottata in alcune zone d'Italia: Roma, Emilia-Romagna, il cantiere più grande d'Europa ossia l'area del Cratere Sisma del centro Italia. Sarà rilasciato gratuitamente alle imprese attraverso la piattaforma Siisl e avrà un codice univoco anticontraffazione. Per chi assume sulla base di offerte di lavoro pubblicate in piattaforma, la tessera, in modalità digitale, è prodotta in automatico ed è precompilata: la tecnologia migliora la sicurezza sul lavoro.

Come cambia l'apparato sanzionatorio della patente a crediti?

L'introduzione della patente a crediti è un'azione che rivendico: abbiamo introdotto questo strumento dopo oltre un decennio di attesa, con il consenso delle parti sociali. Come ribadito più volte, ogni innovazione va accompagnata. È quello che stiamo facendo. Con quest'ultimo provvedimento diamo un evidente segnale per il contrasto al lavoro nero, aumentando le sanzioni e rendendole immediate. La decurtazione dei crediti avverrà direttamente al momento della notifica del verbale nel caso in cui gli ispettori accertino l'impiego di lavoratori in nero, con ulteriori aggravii nel caso in cui al lavoro ci siano, per esempio, stranieri privi di permesso di soggiorno o minorenni. Una misura che potenzia la patente a crediti e ci aiuta anche nel contrasto al lavoro sommerso, su cui manteniamo sempre



Peso: 1-2%, 11-34%

alta l'attenzione.

Più formazione e nuove assunzioni. Come cambiano i controlli nelle imprese?

Sono stati destinati almeno 35 milioni l'anno, risorse aggiuntive, per attività di promozione e divulgazione della cultura della sicurezza. Si tratta di misure fondamentali, soprattutto per quanto riguarda gli infortuni in itinere, che purtroppo sono in aumento, a differenza di quelli in occasione di lavoro. Abbiamo previsto iniziative per la formazione dei responsabili della sicurezza dei lavoratori e una forte collaborazione con i fondi interprofessionali. Tutta l'attività formativa sarà inserita nel fascicolo sociale e lavorativo, così da assicurarne la tracciabilità. Con un accordo Stato-Regioni, qualificheremo ulteriormente l'offerta formativa secondo criteri condivisi per l'accreditamento. Nel decreto sono previste anche nuove assunzioni: 300 nuovi ispettori dell'Inl, 100 carabinieri del Comando tutela del lavoro. Non è solo un numero importante da un punto di vista quantitativo, perché invece si tratta di nuove professionalità che mettiamo a disposizione del sistema paese e della sicurezza sul lavoro. Negli ultimi due anni sono aumentati i controlli e le relative

sanzioni, grazie a una strategia sempre più mirata e "data driven".

Cosa è previsto per le Pmi?

La salute e la sicurezza sul lavoro riguardano tutti e per questo motivo abbiamo tarato gli interventi anche in base alle caratteristiche del nostro tessuto produttivo. Ogni intervento in materia è un investimento ma è bene che possa essere sostenibile, così da renderlo effettivo. Pertanto, per le imprese con meno di 15 dipendenti abbiamo disposto che sia la contrattazione collettiva a disciplinare l'obbligo dell'aggiornamento periodico, sulla base delle dimensioni e del livello di rischio dell'attività svolta. Ma non per il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, a cui abbiamo esteso l'obbligo della formazione periodica pur se interno a una realtà sotto i 15 dipendenti. Consapevoli che l'innovazione ci consente di migliorare i dispositivi di protezione individuali, abbiamo poi previsto una specifica misura per le realtà dimensionalmente più contenute. Le piccole e micro imprese potranno disporre di DPI sempre più evoluti, grazie a tecnologie innovative e sistemi intelligenti, partecipando ai bandi Isi-Inail. La dimensione delle aziende non può mai diventare uno svantaggio.

Un'ultima domanda. La

tecnologia viene in aiuto. In che modo?

La tecnologia è uno strumento per la persona: per noi è un principio inderogabile. È così che abbiamo immaginato tutte le misure per semplificare, rendere più efficiente, migliorare le condizioni nei luoghi di lavoro. L'innovazione tecnologica è poi anche fondamentale nella prevenzione del rischio, grazie all'enorme mole di dati di cui oggi possiamo disporre. In questo senso, quindi, il decreto si muove anche per tracciare i cosiddetti near miss. Impariamo dall'esperienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro del Lavoro.
Marina Calderone



Peso: 1-2%, 11-34%

Auto, allarme costruttori “Mancano i microchip fabbriche a rischio stop”

La Commissione cerca una soluzione tra Olanda e Cina sul caso Nexperia
Urso: “La Ue si renda autonoma da Pechino”

di **DIEGO LONGHIN**

ROMA

Parti importanti del sistema europeo dell'auto potrebbero fermarsi da un giorno all'altro per colpa della carenza di microchip e della politica di Pechino di stop alle importazioni di componenti dalla Cina. Un rischio che l'Acea, il club dei costruttori della Ue, bolla come «immediato». Secondo i vertici dell'associazione «le scorte di riserva stanno finendo». A lanciare l'allarme è la direttrice dell'Acea, Sigrid de Vries: «Le forniture si stanno già interrompendo», ha detto. «Le nostre imprese segnalano che l'arresto delle linee di assemblaggio potrebbe essere questione di giorni. È urgente trovare una via diplomatica d'uscita».

Un problema che interessa sia i fornitori di primo livello sia i *car maker* europei che potrebbero essere costretti a schiacciare il tasto stop delle loro catene di assemblaggio in

molte fabbriche. Un film che il settore ha già vissuto pochi anni fa, tra il 2020 e il 2021, dopo la fase acuta del Covid, quando le catene di approvvigionamento erano saltate.

Le ragioni dello *shortage* ora sono differenti. Non è colpa di una pandemia mondiale, ma della scelta del governo dei Paesi Bassi: ha deciso di prendere il controllo di Nexperia, un'azienda cinese di chip con sede a Nimega. Una mossa giustificata con la volontà di tutelare la sicurezza nazionale. Peccato che l'effetto, condizionato anche dal clima di confronto continuo tra Usa e Cina, sia stato opposto: Pechino ha reagito fermando le esportazioni verso l'Europa di semiconduttori indispensabili per le centraline elettriche, e non solo, delle automobili. Basta un dato per capire l'importanza di questi microcircuiti, anche quelli più semplici, stampati sui wafer di silicio, per le quattro ruote. Un'auto, a seconda degli optional, conta fino a 3 mila chip: governano tutto, dalla frenata al climatizzatore, dalla gestione del motore al movimento dei sedili, passando per le sospensioni. Altri setto-

ri rischiano di essere coinvolti, come l'elettronica e gli elettrodomestici, e le stime indicano che, nel 2026, serviranno più di 30 miliardi di chip per il mercato europeo.

La Commissione Ue cerca la mediazione tra Olanda e Cina. «Il commissario Sefcovic è in costante dialogo con entrambe le parti», ha spiegato il portavoce Olof Gill. «Il problema è serio e l'obiettivo è una soluzione rapida». Una delegazione del Dragone è attesa a Bruxelles per affrontare il tema. «Condivido l'appello dell'Acea», ha detto il ministro delle Imprese Adolfo Urso. «Occorre un *Chips Act 2*, per garantire l'autonomia strategica europea e la salvaguardia delle nostre filiere produttive. Con l'alleanza dei semiconduttori stiamo lavorando in questa direzione». Sabato scorso la presidente Ursula von der Leyen, ha annunciato che l'Unione «lavorerà a un piano per porre fine alla dipendenza da Pechino» e «garantire fonti alternative di approvvigionamento». Cosa che sarebbe dovuta accadere anche dopo la crisi legata al Covid.



● La direttrice generale dell'Acea, l'associazione che raggruppa i costruttori europei, Sigrid de Vries



Peso: 31%

Si bloccano i 13,5 miliardi per i lavori sullo Stretto. Premier contro i giudici, dura replica delle opposizioni

Stop al Ponte, ira del governo

La Corte dei conti boccia la delibera sull'opera. Salvini: «Andiamo avanti»

di **Ilaria Sacchettoni**

La Corte dei conti boccia il ponte sullo Stretto. Di ieri sera il no al visto. Di fatto è stata bocciata la delibera Cipess che impegna 13,5 miliardi di euro per la realizzazione dell'opera. Le motivazioni si conosceranno nei prossimi giorni, ma i giudici contabili hanno evidenziato anomalie per cui Palazzo Chigi, ministero

delle Infrastrutture e Mef non avrebbero dato soluzioni convincenti. Bonelli: grande vittoria. Meloni: ennesima invasione dei giudici.

alle pagine 2 e 3 **lorio**

La Corte dei conti blocca il Ponte Scontro tra governo e opposizione

Negato il visto di legittimità, la premier: invasione delle toghe. Schlein: vuole essere sopra le leggi

ROMA L'attuale progetto del Ponte sullo Stretto non convince la magistratura contabile che boccia la delibera Cipess con la quale si entrava nella fase operativa del *planing*. Le ragioni si sapranno entro trenta giorni ma la bocciatura — arrivata nella serata di ieri dopo circa sei ore di camera di consiglio — assume, intanto, la valenza di un nuovo scontro istituzionale.

La premier Giorgia Meloni interviene così: «La mancata registrazione da parte della Corte dei conti della delibera Cipess riguardante il Ponte sullo Stretto è l'ennesimo atto di invasione della giurisdizione sulle scelte del governo e del parlamento». Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che annuncia: «Non mi sono fermato quando dovevo difendere i confini e non mi fermerò ora. Andiamo avanti». Le opposizioni condannano all'unanimità e parlano di «minaccia agli organi

costituzionali» e in particolare la segretaria pd, Elly Schlein, accusa Meloni: «Con le sue gravi affermazioni contro la Corte dei conti chiarisce il vero obiettivo della riforma costituzionale. Non serve a migliorare la giustizia né agli italiani ma serve a questo governo per avere le mani libere e mettersi al di sopra di leggi e della Costituzione». Intanto, però, il temuto stop all'opera, fortemente voluta dalla maggioranza, potrebbe non intralciarla in maniera definitiva. Appare infatti probabile che il piano relativo al Ponte sullo Stretto di Messina verrà riproposto, stavolta dal Consiglio dei ministri su sollecitazione del ministero a guida Salvini. Nessun dubbio che questo possa essere il nuovo iter progettuale dell'opera voluta dal centrodestra. A quel punto potrebbe profilarsi un'approvazione con riserve da parte della magistratura contabile. Per il momento, co-

munque, è possibile solo ipotizzare le ragioni del no della Corte dei conti e della lunga, irrituale camera di consiglio che si è svolta. In origine i motivi di criticità sarebbero stati dieci. Ma uno in particolare non ha mai superato il vaglio della magistratura contabile. Si tratterebbe della compatibilità tra il contratto della società Webuild e le norme previste dal diritto europeo che, in qualche modo, verrebbero sacrificate alla progettazione e all'esecuzione del Ponte.

Una pioggia di reazioni caratterizza la serata, tra una maggioranza che censura il parere contabile e un'opposizione che respinge le accuse di una magistratura politicizzata. Intanto sulla questione interviene l'amministratore della società Stretto di Messina, Pietro Ciucci: «Abbiamo accolto con grande sorpresa l'esito del controllo di legittimità della Corte dei conti. Ab-



Peso: 1-9%, 2-32%, 3-7%

biamo sempre agito nel pieno rispetto delle norme italiane ed europee».

Il più stupito tra i politici sembra il ministro degli Esteri Antonio Tajani che si dice «esterrefatto»: «Inammissibile che la magistratura decida quali opere siano strategiche». Per il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, «la scelta della Corte dei conti è

incomprensibile, e sorprende che la documentazione dei ministeri e della presidenza del Consiglio non sia stata sufficiente».

Dall'opposizione il deputato pentastellato Agostino Santillo dice: «È la parola fine sulla grottesca vicenda del Ponte». Dalla sinistra di Avs esulta Angelo Bonelli: «Vince la giustizia, vince il diritto. Salvini

ha tenuto in ostaggio il Paese con la sua follia sottraendo 14 miliardi per un progetto mai validato da alcun tecnico dello Stato».

Ilaria Sacchettoni

Trenta giorni

Le motivazioni saranno note entro 30 giorni. Lo stop all'opera potrebbe non essere definitivo

Chi è



● Guido Carlini è l'attuale presidente della Corte dei conti. Ha assunto le funzioni il 15 settembre 2020, a seguito della nomina disposta con decreto del Presidente della Repubblica

La parola

CIPESS

CIPESS sta per Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile. Si tratta di un organo del governo presieduto dal Presidente del Consiglio. Il CIPESS approva i piani di investimento pubblico, come quelli per le infrastrutture, e assegna le risorse.

I numeri del Ponte

Con la sua luce centrale di 3.300 metri sarà il ponte sospeso più lungo al mondo

Specifiche tecniche



Costi

13,5
miliardi di euro

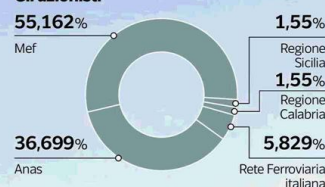
1,1 miliardi di euro per opere complementari

L'impatto socio-economico

23,1 miliardi

il contributo al Pil nazionale

Gli azionisti



Peso:1-9%,2-32%,3-7%

Ponte sullo Stretto bocciato Meloni: invasione dei giudici

La premier contesta
la Corte dei Conti
Riforma giustizia
oggi il sì definitivo

Il ponte sullo Stretto e scatena l'ira del governo. Giorgia Meloni attacca: «Ennesimo atto di invasione dei giudici». Oggi in Senato il voto sulla riforma della giustizia.

di **CERAMI, DE CICCO, FRASCHILLA, PUCCIARELLI e SANNINO**

→ alle pagine 2, 3 e 4

La Corte dei Conti boccia la delibera Cipess che impegna 13,5 miliardi di euro per la realizzazione del

Il no della Corte dei Conti al ponte sullo Stretto Meloni furiosa con i giudici

“Errata e insufficiente”, stop alla delibera che impegna 13,5 miliardi per l'opera
La presidente del consiglio: invasione. Salvini: scelta politica, andiamo avanti

di **ANTONIO FRASCHILLA**

ROMA

La Corte dei conti boccia la delibera Cipess che impegna 13,5 miliardi di euro per la realizzazione del ponte sullo Stretto e scatena l'ira del governo, con la premier Giorgia Meloni che parla di «ennesimo atto di invasione dei giudici», dando il via ad attacchi ai magistrati contabili da parte di tutti i leader del centrodestra. A partire dal ministro delle Infrastrutture e primo sponsor dell'opera Matteo Salvini: «Andiamo avanti non ci faremo intimidire», dice.

La sezione di controllo della Corte dei conti dopo una udienza durata cinque ore e oltre quattro ore di camera di consiglio ha negato la bol-

linatura della delibera Cipess contestando di fatto tutto l'iter messo in piedi dal governo Meloni per realizzare l'infrastruttura. Le motivazioni ufficiali del diniego saranno rese note nei prossimi giorni ma già nell'udienza di ieri mattina la magistrata delegata Carmela Mirabella ha evidenziato una serie di anomalie alle quali i dirigenti di Palazzo Chigi, ministero delle Infrastrutture e Mef non hanno risposto, secondo la Corte, in maniera convincente. Per la magistrata relatrice, la delibera Cipess è «insufficiente e in alcuni casi errata», e nella documentazione inviata dal governo c'è un atto importante, la relazione che ha portato il Consiglio dei ministri a definire il ponte «opera urgente e di necessità per lo Stato», la cosiddetta delibera Iropi, che non ha nemmeno una firma: come se fosse un do-

cumento anonimo di cui nessun dirigente si è preso la responsabilità.

La magistrata in udienza ha denunciato anche la mancanza di chiarezza negli atti trasmessi: «Quando abbiamo fatto rilevare che c'erano schede non chiare per la quantificazione dei costi – ha detto in udienza – i ministeri ci hanno risposto che erano state fornite per errore le schede non aggiornate. Questo è davvero un fatto



Peso: 1-13%, 2-46%, 3-17%

singolare: come possiamo approvare una delibera di questa portata con documenti errati? Parliamo di un'opera tutta a carico dello Stato e per questo la nostra analisi deve essere attentissima». E ha quindi concluso sollevando anche il rischio di una procedura di infrazione Ue: «Le norme europee sulla concorrenza obbligano ad indire una nuova gara se il costo cresce del 50 per cento rispetto alla vecchia gara: anche su questo fronte restano dubbi sull'iter messo in piedi per il Ponte. Inoltre la vecchia gara prevedeva il costo a carico dei privati non dello Stato». Dubbi e perplessità fatti propri anche dall'organismo collegiale della Corte dei conti che ha quindi negato la bollinatura.

Le reazioni del governo alla notizia del mancato visto sono subito forti. La prima a replicare è la pre-

mier Meloni, che dà la linea: puntare il dito non nel merito delle contestazioni ma «sull'invasione» di campo dei magistrati. «Sul piano tecnico, i ministeri interessati e la presidenza del Consiglio hanno fornito puntuale risposta a tutti i rilievi – dice – per avere un'idea della capziosità, una delle censure ha riguardato l'avvenuta trasmissione di atti voluminosi con link, come se i giudici ignorassero l'esistenza dei computer». Furibondo il vicepremier Salvini: «I Paesi più evoluti si interrogano su alta tecnologia e intelligenza artificiale, in Italia la Corte dei conti vuole bloccare un ponte, è inaccettabile, incredibile». Il segretario di FI e vicepremier Antonio Tajani è sulla stessa lunghezza d'onda e attacca le toghe: «È una decisione che mi lascia esterrefatto e che arriva alla vigilia dell'ultimo voto in Parla-

mento per la riforma della giustizia, il governo andrà avanti». Oggi Salvini chiederà un vertice a Meloni e Tajani per ripresentare subito la delibera Cipess in Consiglio dei ministri e chiedere alla Corte dei conti di «vistarla» anche senza parere favorevole per pubblicarla subito in Gazzetta ufficiale. Procedura prevista dalla legge, anche se mai accaduta per atti di questo peso economico a carico delle casse dello Stato.

Il centrosinistra chiede invece al governo di fermarsi: «Chiudano questa storia del Ponte, e possibilmente Salvini si dimetta», dice la senatrice 5S Barbara Floridia. «È grave la reazione scomposta della premier e dei suoi ministri, si fermino», dice il presidente del gruppo al Senato dei dem Francesco Boccia. Ma il governo ha già deciso: si va avanti.

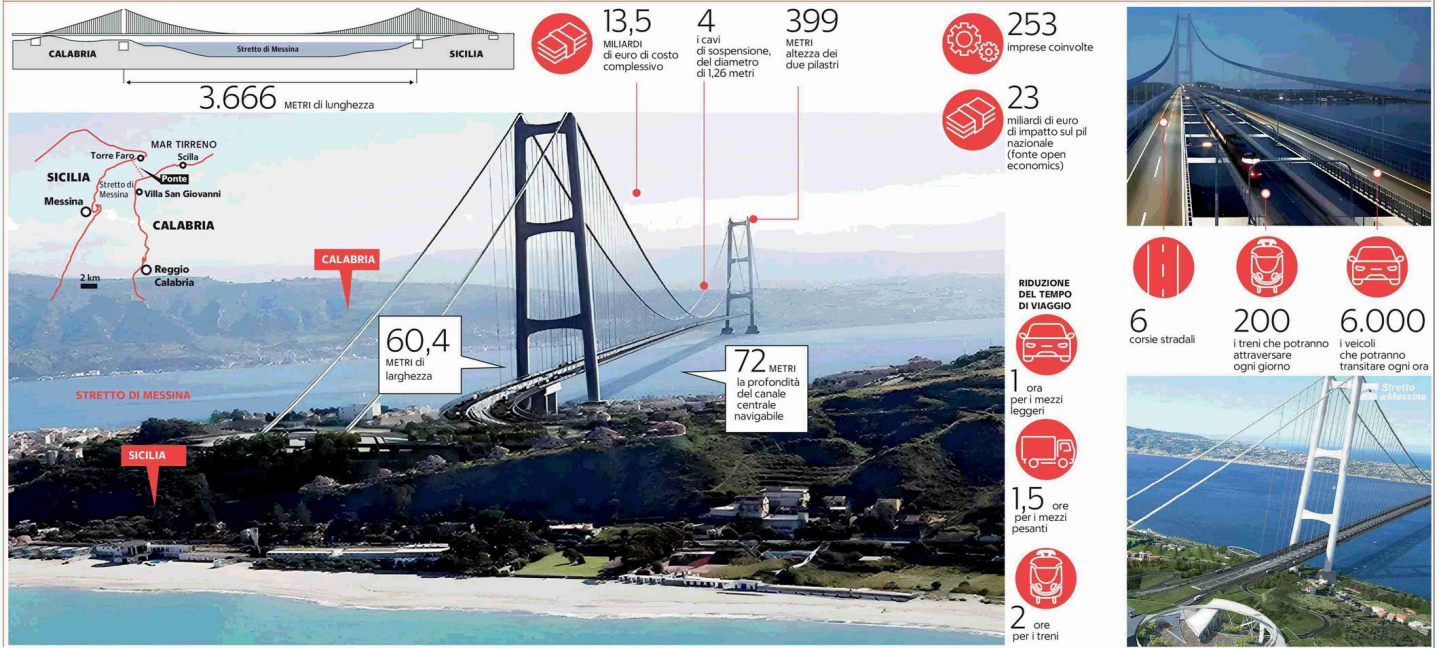


Il vicepremier Matteo Salvini "padre" del progetto del ponte sullo Stretto



Peso:1-13%,2-46%,3-17%

I NUMERI DEL PONTE



FOTOGRAMMA / STEANO CAROFI

1 La presidente del consiglio Giorgia Meloni ieri dopo la bocciatura del progetto del Ponte ha attaccato i giudici contabili



Peso:1-13%,2-46%,3-17%

Doppio binario festa e polemica Il treno torna a unire l'Isola

di **GIOACCHINO AMATO**
➔ a pagina 2



➔ Un momento dell'inaugurazione della linea BicoCCA-Catenanuova

Via al raddoppio il treno torna a unire i due lati dell'Isola

di **GIOACCHINO AMATO**
e **ROSA MARIA DI NATALE**

Trentotto chilometri di binari nuovi, 600 milioni di euro di investimento. Con la benedizione da remoto del ministro dei trasporti Matteo Salvini, che sfida apertamente la Corte dei conti sul via libera al Ponte sullo Stretto, è stata inaugurata con il classico treno delle autorità la tratta BicoCCA-Catenanuova, primo segmento del raddoppio ferroviario fra Palermo, Catania e Messina. La cerimonia nella stazione di Fontanarossa con il presidente della Regione, Renato Schifani, il commissario Filippo Palazzo, gli amministratori delegati di RFI e Italferr, Aldo Isi e Dario Lo Bosco e il sindaco di Catania Enrico Trantino. Il

cantiere di Webuild ha coinvolto 11 imprese e circa 250 tra tecnici, ingegneri e specialisti.

Con l'inaugurazione riapre l'intera linea fra Palermo e Catania che era chiusa per metà nella zona centrorientale da marzo del 2023. Nell'ultimo periodo i passeggeri erano costretti a passare da Messina e impiegavano oltre sei per andare in treno da un capoluogo all'altro. A partire da domenica saranno disponibili tre coppie di treni al giorno che dalla settimana successiva diventeranno cinque coppie nelle due direzioni con un ultimo rientro serale, il sesto, da Catania a Palermo. Il tempo di percorrenza sarà di quasi tre ore, per l'esattezza 2 ore e 57 minuti.

Salvini, che ha tenuto in bilico gli organizzatori di Ferrovie fino all'ultimo, è intervenuto in video: «Mi dichiaro colpevole di voler collegare la Sicilia al resto d'Italia e all'Euro-

pa», ha esordito con riferimento al ponte, poi la promessa di una concorrenza fra Palermo e Catania che scenderà a due ore entro il 2030. Ma dai tecnici filtrano molti dubbi sui tempi indicati nel tanto decantato sito Fs dei «Cantieri parlanti». Lo slittamento che tutti danno per certo è di almeno un anno che, però, potrebbe dilatarsi se nei prossimi mesi non saranno risolte una serie di difficoltà, la prima quella della carenza idrica



Peso: 1-9%, 2-33%

che blocca le talpe. I due lotti Enna-Dittaino e Dittaino-Catenanuova, i più complessi, saranno completati non prima del 2027 e non l'anno prossimo, gli altri due da Lercara a Enna passando per Caltanissetta nel 2028 e l'ultimo fino a Fiumetorto soltanto nel 2031. C'è poi l'ultimo piccolo tratto di raddoppio da Acquicella a Catania Centrale ancora da finanziare. «Se per il lotto più semplice ci sono voluti sette anni - nota Fabrizio Micari di Italia Viva - figuriamoci cosa accadrà per quelli più complessi con viadotti, gallerie e intere stazioni da realizzare».

L'ad di Webuild, Pietro Salini ricorda: «È la prima tratta ferroviaria

ad alta capacità in Sicilia ed è parte del più importante investimento infrastrutturale dai tempi dell'Unità d'Italia: oltre 20 miliardi di euro», meglio tardi che mai.

Il governatore Schifani parla di «momento magico per la Sicilia» attirandosi le critiche delle opposizioni. «Non capisco a cosa alluda - commenta il segretario Pd, Anthony Bagallo - perché i dati sono drammatici. Siamo la regione più povera d'Europa». Ancora più duro il leader di Azione, Carlo Calenda: «Surreale, gente che muore per esami istologici che non arrivano, ragazzi uccisi per strada, città senza acqua, spiagge in mano alla mafia. Effettivamen-

te è magico. Perché nella realtà questo non dovrebbe accadere». Intanto, viste le condizioni dell'autostrada Palermo-Catania, la buona notizia è il ritorno dell'alternativa ferroviaria anche se in buona parte a binario unico, per collegare i due capoluoghi e il centro dell'Isola.

**Inaugurata la linea
Bicocca-Catenanuova
I tempi di percorrenza
scendono da sei a tre ore
Schifani: "Momento
magico per l'Isola"**

↑ La tratta Catenanuova Bicocca, primo tratto di raddoppio della ferrovia Palermo-Catania



Peso:1-9%,2-33%

Comuni con lo sponsor all'Ars a Maletto più fondi di Catania

Uno studio del deputato
Varrica (M5s) fa la classifica
dei territori che hanno
ricevuto i finanziamenti
Le proposte della Cgil

Nella Sicilia dei contributi specifici ai singoli Comuni distribuiti a suon di emendamenti nelle Finanziarie esaminate a Sala d'Ercole, le disuguaglianze tra cittadini residenti in un Comune o in un altro sono enormi. Siciliani che pagano le stesse tasse ma che, di fatto, beneficiano di servizi, abbellimenti e interventi di riqualificazione urbana differenziati. La ragione? Essere rappresentati da un sindaco amico di qualche parlamentare che presenti un emendamento, oppure no. E così il piccolo centro di Maletto – Comune caro al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, di 3.541 anime in provincia di Catania – ha beneficiato di due milioni e mezzo di interventi specifici per riqualificazioni urbane o eventi, pari a 706 euro ad abitante. Mentre Siculiana – 4.198 abitanti nel profondo Agrigentino – nemmeno un centesimo.

Sicilia, 2025. La fotografia impietosa del regno incontrastato delle prebende arriva dal deputato del Movimento 5 Stelle Adriano Varrica, che ha condotto uno studio facendo le pulci alle ultime manovre finanziarie approvate all'Ars, mettendo insieme tutti i contributi specifici erogati a ciascuno dei 391 Comuni dell'Isola in questa legislatura.

I fondi a Maletto, 2.486.400 euro

per l'esattezza, corrispondono a poco più di quelli arrivati a Catania, che di abitanti ne ha 83 volte tanti, e tre volte quelli finiti a Trapani, che ha ricevuto solo 748 mila euro. Ad Alcamo solo le briciole, meno di 150 mila euro in tutto.

Sono queste alcune delle tante sperequazioni generate dal sistema dei finanziamenti regionali a diretti a specifici Comuni siciliani con le leggi finanziarie, leggi collegate ad esse e variazioni di bilancio approvate nei tre anni di legislatura Schifani. Al piccolo Aidone (poco più di 4.000 abitanti) sono arrivati circa 1,7 milioni di euro, a San Cono (2.400 abitanti) oltre 1,5 milioni e a Santa Domenica Vittoria, un Comune del Messinese poco più affollato di un supercondominio, quasi 1,5 milioni, praticamente 1.700 euro per ciascuno dei suoi soli 851 abitanti.

Tra i 39 Comuni della fascia da 20.000 a 50.000 abitanti, a Licata, cara all'autonomista Roberto Di Mauro e al 5 Stelle Angelo Candiano, sono andati oltre 4 milioni. A Comiso, nel Ragusano, conteso tra Giorgio Assenza (FdI) e Nello Di Pasquale (Pd) 3,4 milioni. A Paternò, Comune nativo di Galvagno, oltre due milioni e mezzo.

«Questo studio – osserva Varrica – vorremmo servisse all'Ars per veri-

ficare, dati alla mano, che il sistema fin qui utilizzato ha creato enormi disuguaglianze, urge un cambio di rotta già a partire dalla prossima legge di bilancio».

Sui metodi «da manette» interviene anche il segretario della Cgil Sicilia, Alfio Mannino, che presenta una contro-manovra da 1,2 miliardi incentrata su salute, giovani e lavoro. Tra le proposte, un investimento da 240 milioni sul fondo Enti locali: «Risorse che devono servire ai Comuni in difficoltà ad assicurare i servizi ai cittadini – chiarisce Mannino – non ad accontentare le amministrazioni care ai deputati. Questo meccanismo secondo il quale su 600 milioni decide il governo e sugli altri 600 il parlamento sa di un ritorno al baratto per non vedersi bocciata la finanziaria».

– G.A.-M.D.P.



Peso: 38%



↓ Sala d'Ercole a Palazzo dei Normanni, dove si riunisce l'Assemblea regionale siciliana



Peso:38%

L'ira di Salvini: la decisione dei giudici scelta politica

Governo

**Tajani «esterrefatto».
Si allarga lo scontro
sulla giustizia**

Manuela Perrone

Non solo migranti. La sentenza della Corte dei conti che di fatto boccia la delibera del Cipess sul Ponte sullo Stretto allarga la frattura tra Esecutivo e magistratura proprio alla vigilia del sì definitivo in Parlamento al Ddl costituzionale con la separazione delle carriere. Usa parole durissime la premier Giorgia Meloni: «La riforma della giustizia e la riforma della Corte dei conti, entrambe in discussione al Senato, prossime all'approvazione, rappresentano la risposta più adeguata a una intollerabile invadenza, che non fermerà l'azione di Governo, sostenuta dal Parlamento». Meloni garantisce: «Sul piano tecnico, i ministeri interessati e la presidenza del Consiglio hanno fornito puntuale risposta a tutti i rilievi formulati per l'adunanza di oggi; per avere un'idea della capziosità, una delle censure ha riguardato l'avvenuta trasmissione di atti voluminosi con link, come se i giudici contabili ignorassero l'esistenza dei computer».

La difesa è piena, e per una volta l'allineamento con la Lega guidata dal vicepremier Matteo Salvini è totale. «La decisione della Corte dei conti è un grave danno per il Paese e appare una scelta politica più che un sereno giudizio tecnico», afferma il numero uno del Carroccio che del Ponte ha fatto la misura simbolo della sua azione di ministro delle Infrastrutture. «In attesa delle motivazioni - aggiunge - chiarisco subito che non mi sono fermato quando dovevo difendere i confini e non mi fermerò ora, visto che parliamo di un progetto auspicato perfino dall'Europa che regalerà sviluppo e migliaia di posti di lavoro da Sud a Nord. Siamo determinati a percorrere tutte le strade possibili per far partire i lavori. Andiamo avanti».

Con lui il vicesegretario Claudio Durigon («Il Ponte è il simbolo del rilancio del Sud, l'opera ingegneristica più importante del secolo: non possiamo fermarci»), i parlamentari leghisti («sentenza politica» e «illogica»), ma anche l'altro vicepremier e leader di Forza Ita-

lia, Antonio Tajani, che si dice «esterrefatto». «Non è ammissibile che in un Paese democratico la magistratura contabile decida quali siano le opere strategiche da realizzare. Il Governo andrà avanti». Rincarano la dose i governatori azzurri di Calabria e Sicilia. «Un grave danno per il Paese, il Sud vuole opportunità», commenta Roberto Occhiuto. «Una decisione che sa molto di ingerenza», affonda Renato Schifani.

Di avviso opposto la sinistra. La segretaria dem Elly Schlein sceglie di attaccare la premier: «Con le sue gravi affermazioni contro la Corte dei conti chiarisce il vero obiettivo della riforma costituzionale, serve a questo Governo per avere le mani libere e mettersi al di sopra delle leggi e della Costituzione». Lancia in resta contro le parole di Meloni anche Angelo Bonelli (Avs): «La sua dichiarazione è di una gravità inaudita, una minaccia agli organi costituzionali, un colpo alla democrazia». «Game over, Meloni fermi subito questa telenovela inguardabile», chiede il deputato M5S

Agostino Santillo. Il senatore Pd Filippo Sensi chiosa con un gioco di parole il clima che scorge all'orizzonte: «La furia scatenata di Meloni e Salvini è solo l'antipasto di cosa sarà la campagna referendaria, un regolamento di conti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Palermo-Catania

Ferrovie,
tratta di 38 km
inaugurata

Doppio binario ad alta
tecnologia pronto
tra Bicocca e l'Ennese
Lo Porto P. 10

Palermo e Catania più vicine, primo tratto a doppio binario

Inaugurato il nuovo tracciato ferroviario da Bicocca a Catenanuova lungo 38 chilometri
Schifani: «È fondamentale collegare in maniera efficace le due città più grandi dell'Isola»

Daniele Lo Porto CATANIA

Trentotto chilometri di nuovo doppio binario, investimento complessivo di oltre 600 milioni di euro per collegare velocemente su ferro Catania Bicocca con Catenanuova. Un progetto realizzato nell'ambito degli interventi del nuovo itinerario Palermo-Catania-Messina, uno dei dieci progetti strategici in corso di attuazione da Rete Ferroviaria Italiana. Per l'inaugurazione presenti il presidente della Regione, Renato Schifani, gli amministratori delegati e direttori generali Aldo Isi di Rete Ferroviaria Italiana e Dario Lo Bosco di Italferr, il commissario di Governo Filippo Palazzo, l'amministratore delegato di Webuild, che ha realizzato l'opera, Pietro Salini, mentre è intervenuto in collegamento da Roma,

Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Sono state realizzate opere per garantire una viabilità su strada alternativa e non interferente con la linea ferroviaria. Adeguate anche le stazioni di Catania Bicocca, Motta Sant'Anastasia, Sferro e Catenanuova, grazie ad una media di 250 unità al lavoro ogni giorno, anche nel periodo Covid, e una filiera di 500 imprese. «Questa inaugurazione segna un punto concreto nella realizzazione dell'alta-media velocità delle ferrovie sul nostro territorio. Sulla Palermo-Catania abbiamo puntato molto perché è fondamentale collegare in maniera efficace le due più grandi città metropolitane dell'Isola per favorire lo sviluppo dell'intera regione». Lo ha detto il presidente Renato Schifani, che ha risposto anche alle domande sul mandato bis: «La regola sino ad oggi è stata sempre quella della conferma dei presidenti uscenti, almeno nella nostra coalizione: sarà la coalizione a decidere, non si decide da solo. Vi sono delle re-

gole e le scelte sono collegiali».

«Oggi si segna l'avvio concreto di una rete moderna, efficiente e sostenibile che cambierà radicalmente il modo in cui la Sicilia si connette al resto del Paese e all'Europa», ha dichiarato Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild. «Questa opera è parte del più importante investimento infrastrutturale dai tempi dell'Unità d'Italia: oltre 20 miliardi di euro. La nuova rete, è progettata per connettere la Sicilia al resto d'Europa, rafforzando il ruolo dell'isola come hub strategico nel Mediterraneo». Aldo Isi, di Rfi, ha sottolineato: «Siamo molto orgogliosi perché inauguriamo un primo tratto significativo della Catania-Palermo. Apriamo il servizio

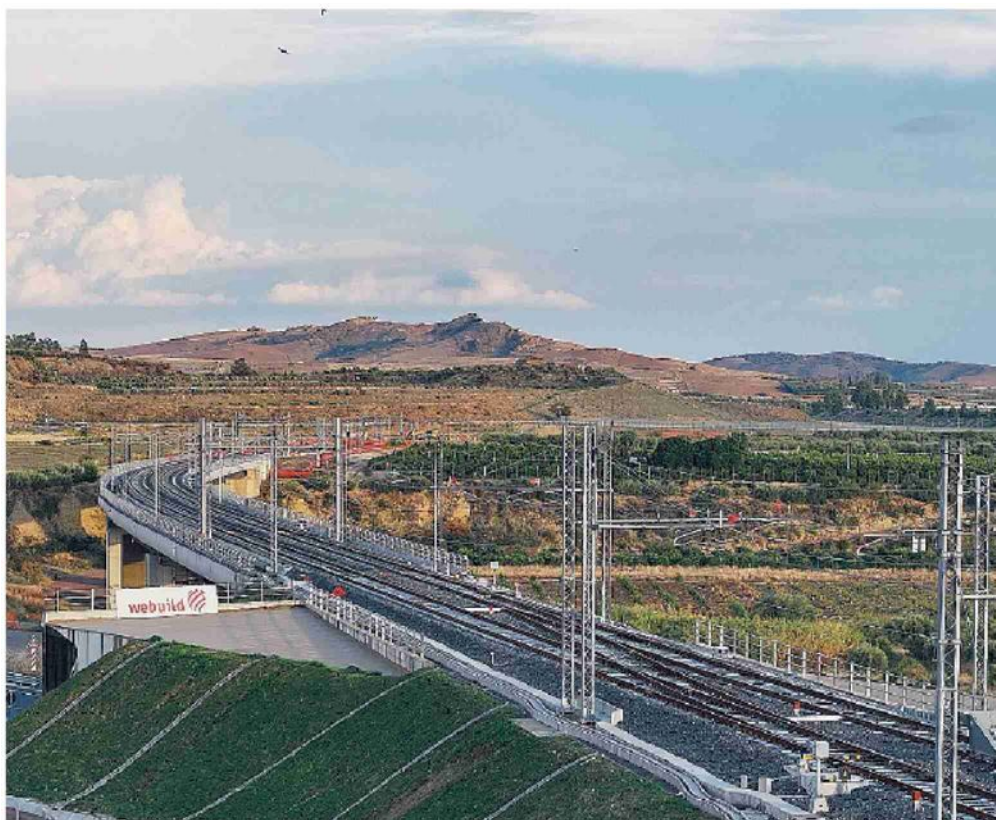


Peso: 1-2%, 10-33%

commerciale il 2 novembre e ripristiniamo il collegamento diretto tra Palermo e Catania. In questo modo collegheremo intanto Catania e Palermo in due sole ore e Messina in un'altra ora, quindi garantiamo le tre ore standard dell'alta velocità». (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul secondo mandato:
«La regola è stata quella della conferma degli uscenti comunque sarà la coalizione a decidere»**



Ferrovia Il tratto a doppio binario realizzato da Webuild tra Bicocca e Catenanuova



Peso:1-2%,10-33%

Innovazione

InSide rivoluziona i dati

Servizio a pag. 18

A Isola presentato l'hub digitale che trasforma i numeri pubblici e privati in strategie di sviluppo grazie all'la

InSide “rivoluziona” la lettura dei dati e rivede le classifiche sulla qualità di vita

Prof.ssa Schillaci: “Lift è un indicatore innovativo che vuole ribaltare lo storytelling tradizionale”

CATANIA - Si è svolto a Isola Catania l'atteso evento di presentazione di InSide - Innovation and Sicily Data Engine -, la nuova piattaforma digitale open che trasforma i dati pubblici e privati della Sicilia in una visione condivisa e azioni concrete grazie all'intelligenza artificiale. Realizzato da Tree srl - Opinio Italy, Università di Catania, Eht e Isola Catania, in collaborazione con Mit technology review Italia, il progetto, finanziato nell'ambito del programma “Musa - Multilayered urban sustainability action”, Spoke 6, ha riscosso grande interesse tra le istituzioni, il mondo accademico, le imprese e la società civile.

Al centro dell'evento la rivelazione dei risultati dell'Indice Lift - Life fullness territorial index -, nuovo parametro che misura la “pienezza della vita” declinata in tre grandi categorie: personale, professionale e relazionale. Questo indice consente di andare oltre il semplice benessere economico, restituendo un quadro completo di benessere soggettivo e qualità di vita. Dall'analisi dei dati emergono risultati interessanti che mettono in luce il potenziale competitivo della Sicilia. La Regione si posiziona al momento all'ottavo posto in Italia nell'Indice generale Lift, confermando così una performance sopra la media nazionale e superando regioni considerate storicamente più virtuose come Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia, in fondo alla classifica. Un dato particolarmente virtuoso riguarda la cultura: la Sicilia conquista infatti il secondo posto nell'Indice di lettura. La Regione mostra inoltre dinamismo anche sul fronte dell'innovazione, raggiungendo il nono posto per gli accordi di cooperazione in progetti di ricerca e sviluppo tra imprese. Se da un lato alcuni ambiti, come quello dei servizi agrituristici, presentano ancora margini di crescita - con la Sicilia al dodicesimo posto - dall'altro spiccano eccellenze tra i macroindicatori, quali la soddisfazione per la vita che la vede al primo posto e la diffusione della pra-

tica sportiva continuativa al secondo posto, oltre a un risultato positivo sul fronte della stabilità dei prezzi, con la regione al quinto posto per l'indice generale dell'inflazione.

La piattaforma InSide si presenta come un Hub integrato, che non solo raccoglie e organizza dati da fonti certificate, ma li interpreta grazie a modelli Ai (Llm, Nlp, Ocr), restituendo mappe, indicatori e report utili a studiosi, amministratori e investitori per orientare strategie di sviluppo sostenibile e innovazione territoriale. Il valore della piattaforma si articola dunque su due pilastri fondanti. Oltre all'Indice Lift, infatti, il secondo fattore, altrettanto d'impatto e innovativo, riguarda l'infrastruttura stessa della piattaforma: InSide si basa su un engine potenziato dall'intelligenza artificiale che integra e interpreta dati provenienti direttamente dall'Istat, che sono in corso di migrazione verso modalità open data. Questo motore Ai aggiorna costantemente la piattaforma, producendo correlazioni tra dati senza precedenti e generando insight utili per decisori politici, professionisti, imprese e cittadini.

Ad esempio, una delle correlazioni emerse mostra che le città con più librerie sono anche quelle con più spazi pubblici curati e igienicamente puliti: la piattaforma non stabilisce cause o effetti, ma evidenzia relazioni statistiche fino a oggi mai considerate nei processi decisionali. Si osservano inoltre dinamiche complesse tra infrastrutture e qualità della vita: un maggiore tasso di banda larga è correlato a spazi abitativi più ridotti, mentre una riduzione dello spazio medio abitativo si associa a un aumento dell'indice di criminalità. Contesti caratterizzati da un'alta presenza di ristoranti, medici di base e piste ciclabili presentano un tessuto urbano più vivace, ma con un'indicizzazione di vecchieia elevata e una natalità in diminuzione. Alcune aree mostrano infine la coesistenza di elevati tassi di occupazione con quote significative di famiglie a basso reddito,

rafforzando il quadro di fragilità urbana in crescita.

L'evento ha visto la partecipazione di oltre 15 relatori e di importanti esponenti delle istituzioni e del mondo accademico, tra cui il sindaco della Città metropolitana di Catania Enrico Trantino e il Rettore dell'Università di Catania Enrico Foti. “Come sindaco, ritengo fondamentale conoscere le condizioni in cui si prendono le decisioni migliori. Questo modello di indici ci permette di valutare aspetti come la soddisfazione personale e la felicità, spesso trascurati a favore di dati economici. I risultati finora emersi non penalizzano Catania, ma ci indicano la strada da seguire per migliorare e raggiungere gli obiettivi prefissati”, afferma Enrico Trantino.

“Inside è un progetto che consente una lettura reale e approfondita dei territori, per identificare i veri fabbisogni e orientare in modo efficace gli investimenti della pubblica amministrazione, delle aziende e le scelte dei cittadini. Per raggiungere questo obiettivo, non ci siamo basati su opinioni personali, ma sull'analisi di dati già raccolti, correlandoli per aprire nuove prospettive”, ha commentato Silvia Amato, general manager di Opinio Italy - Tree e capofila del progetto.

Elita Schillaci, responsabile scientifico e professore ordinario all'Università di Catania, ha aggiunto: “Oggi presentiamo l'indice di pienezza della vita, un nuovo indicatore innovativo che vuole ribaltare lo storytelling



Peso: 1-1%, 19-42%

tradizionale sui nostri territori. Contrariamente alle misurazioni classiche che ci pongono spesso agli ultimi posti, questo indice mostra come nei nostri luoghi si viva meglio. Misura aspetti legati al clima, alla qualità della vita, alle relazioni sociali e alla capacità di creare nuove imprese attraverso le startup. Ci aspettiamo che questo stimoli un dibattito: cambiando le metriche,

cambiano anche i comportamenti. Il nostro obiettivo è attrarre nuovamente i giovani e le energie più dinamiche nei nostri territori”.

**L’obiettivo
dell’indicatore
“Lift” è misurare la
“pienezza della vita”**



Peso:1-1%,19-42%

Lotta contro la povertà, la Sicilia stanZIA 15 milioni

La regione Sicilia ha stanziato 15 milioni di euro a valere sull'avviso n. 24/2024 «Sviluppo di servizi di prossimità sociale e cura integrata» del programma regionale FseE+ Sicilia 2021-2027. L'avviso finanzia progetti territoriali per la sperimentazione di modelli di assistenza innovativi, complementari alla presa in carico socioassistenziale, sociosanitaria e sanitaria, volti a migliorare la qualità e la prossimità dei servizi territoriali, inclusi i sistemi di assistenza a lungo termine.

A partire da un approccio focalizzato sulla centralità dei bisogni della persona, il bando intende favorire il più ampio accesso ai servizi territoriali da parte delle categorie che vivono una condizione di vulnerabilità, attraverso il superamento delle barriere di tipo economico (in termini di sostenibilità del costo dell'accesso ai servizi integrativi), degli impedimenti legati alla mobilità (ad esempio difficoltà nella fruizione o carenza di servizi offerti dalla rete di trasporto pubblico), delle difficoltà legate alle condizioni personali (ad esempio mancanza di supporto di assistenza e cura informale da parte di familiari o altre reti sociali), nonché di quelle determinate dalla frammentazione informativa e dal digital divide, in particolare per le persone anziane, a fronte della digitalizzazione dei servizi pubblici.

La procedura di selezione per il finanziamento delle progettualità è rivolta a partenariati composti da enti del terzo settore iscritti al Registro unico nazionale del terzo settore. Gli enti del partenariato devono avere sede legale e/o operativa nel territorio della regione Siciliana.

Il progetto deve avere una durata di 12 mesi e l'importo massimo per proposta progettuale è pari a 120 mila euro.

Sono destinatari degli interventi finanziati dall'avviso le seguenti categorie di soggetti in condizione di particolare vulnerabilità sociale ed economica: persone anziane con limitazioni dell'autonomia o a rischio di non autosufficienza, persone anziane o con disabilità non autosufficienti, persone con disabilità e persone con bisogni assistenziali complessi. Il bando scadrà il 31 ottobre 2025.

di *Dionisiana Sinigaglia*



Peso: 17%

Ieri il taglio del nastro per l'infrastruttura. Salini (Webuild):
"Opera segna l'avvio di una rete moderna ed efficiente"

Ferrovie, inaugurata tratta Bicocca-Catenanuova
Isi (Rfi): "Entro 2030 Palermo-Catania in due ore"

Servizio a pagina 3



Ieri il taglio del nastro per l'infrastruttura. Salini (Webuild): "Opera segna l'avvio di una rete moderna ed efficiente"

Ferrovie, inaugurata la tratta Bicocca-Catenanuova Isi (Rfi): "Entro il 2030 Palermo-Catania in due ore"

Il lotto di 38 chilometri rientra nella linea ad alta capacità per il collegamento tra i due capoluoghi. Schifani:
"Cambiamento in atto". Il ministro Salvini: "Ponte sullo Stretto? Conto di cominciare i cantieri già a novembre"

CATANIA – Nuovi chilometri di rete ferroviaria ammodernata avvicinano Catania a Palermo: è stato inaugurato ieri il tratto Bicocca-Catenanuova. Lungo trentotto chilometri, parte del Lotto 6 della linea ad alta capacità Palermo-Catania, è stato realizzato da Webuild per conto di Rfi (Gruppo FS Italiane), sotto la supervisione del commissario di Governo Filippo Palazzo. Si tratta della prima tratta ferroviaria ad alta capacità realizzata sull'isola. Entro il 2030 la distanza tra la città etnea e il capoluogo potrà essere percorsa in due ore, grazie al completo adeguamento della linea ferroviaria Palermo-Catania-Messina. I lavori hanno permesso la realizzazione di 17 viadotti, 2 gallerie artificiali, 8 cavalcavia e 5 sottovia stradali, con l'eliminazione di 14 passaggi a livello e l'adeguamento delle stazioni di Catania Bicocca, Motta Sant'Anastasia, Sferro e Catenanuova. Il raddoppio ferroviario consentirà di aumentare il numero di treni, ridurre i tempi di percorrenza e favorire una mobilità più sostenibile.

All'inaugurazione hanno partecipato i vertici di Rfi e Webuild, il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, il sindaco di Catania Enrico Trantino, la presidente di Confindustria Catania Cristina Busi Ferruzzi. "Il raddoppio e la messa in esercizio di questi primi 38 chilometri da Bicocca a Catenanuova, lungo la tratta ferroviaria Palermo-Catania-Messina, sono il segno di un cambiamento in atto e

fanno parte di quel grande piano di ristrutturazione delle nostre infrastrutture che stiamo portando avanti in Sicilia - ha dichiarato il presidente della Regione Schifani -. L'inaugurazione di oggi segna un punto concreto nella realizzazione dell'alta-media velocità delle ferrovie sul nostro territorio. Sulla Palermo-Catania abbiamo puntato molto perché è fondamentale collegare in maniera efficace le due più grandi città metropolitane dell'Isola per favorire lo sviluppo dell'intera regione". Per il sindaco Trantino il completamento del primo lotto è "un'altra opera che permetterà uno sviluppo della città coerentemente con il desiderio di cambiare marcia e non piangersi più addosso".

"La nuova tratta ferroviaria Bicocca-Catenanuova, parte del collegamento Catania-Palermo, rappresenta un progresso atteso da tempo per la mobilità siciliana, un tema che riguarda tutti: cittadini, lavoratori e imprese - ha dichiarato invece la presidente di Confindustria etnea Cristina Busi Ferruzzi - Collegare meglio l'isola significa rendere più competitiva l'economia, migliorare la qualità

della vita di milioni di persone. Le infrastrutture non sono un lusso - ha sottolineato Busi - né un tema tecnico, ma la condizione necessaria per uno sviluppo duraturo. Solo una rete efficiente e integrata può sostenere la crescita, attrarre investimenti e generare occupazione. Quest'opera non basta di certo a colmare il ritardo accumulato, ma può segnare l'inizio di una stagione di-

versa, basata su continuità, pianificazione e capacità di realizzare davvero ciò che per troppo tempo è rimasto solo nei programmi. La Sicilia deve recuperare il tempo perduto".

Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild, ha dichiarato da Catania: "L'inaugurazione della tratta Bicocca-Catenanuova rappresenta un passaggio decisivo nel piano di investimenti infrastrutturali in Sicilia. È la prima tratta ferroviaria ad alta capacità realizzata sull'Isola, e segna l'avvio concreto di una rete moderna, efficiente e sostenibile che cambierà radicalmente il modo in cui la Sicilia si connette al resto del Paese e all'Europa". L'ad ha aggiunto: "Questa infrastruttura è parte del più importante investimento infrastrutturale dai tempi dell'Unità d'Italia: oltre 20 miliardi di euro decisi dal Gruppo Fs Italiane, attraverso Rfi, per



Peso: 1-4%, 3-52%

la rete ferroviaria nell'isola e che rappresentano una svolta storica per la mobilità, la logistica e la competitività del Sud. La nuova rete, parte del corridoio TEN-T Scandinavo-Mediterraneo, è progettata per connettere la Sicilia al resto d'Europa, rafforzando il ruolo dell'isola come hub strategico nel Mediterraneo".

L'ad di Webuild non ha mancato di citare il progetto del Ponte sullo Stretto: "Elemento chiave di questo disegno sarà il Ponte sullo Stretto di Messina, che collegherà l'alta velocità fino a Reggio Calabria con l'alta capacità siciliana. Il Ponte sullo Stretto darà senso e continuità a questo storico piano infrastrutturale, permettendo un collegamento diretto e veloce tra il Nord Italia e la Sicilia. Collegherà ciò che oggi è separato, integrando ciò che oggi è frammentato".

Presente a Catania anche l'amministratore delegato di Rfi, Aldo Isi. "Per noi - ha spiegato - è una giornata fondamentale perché questo è un tassello importante della

nuova Catania-Palermo. Abbiamo tutti i cantieri aperti quindi non sono solo questi trentotto chilometri che lasciamo al territorio, ma complessivamente, da qui al 2030, attiveremo tutta la nuova infrastruttura per arrivare in due ore da Catania a Palermo". "Questa infrastruttura - ha concluso - è al livello delle più importanti del Paese e rende per la Sicilia un servizio di qualità, come giusto che sia, unitamente a tutti i cantieri che sono operativi nell'isola: non dimentichiamo la Giampileri-Fiumefreddo, il nodo di Catania. Complessivamente in Sicilia oggi abbiamo diciotto miliardi di lavori. Credo sia una risposta molto efficace di Rete Ferroviaria per un servizio di qualità alla Regione e al Paese".

Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini è intervenuto in collegamento. "Ecco quello che inaugurate oggi è quello che conto di cominciare come cantiere già dal prossimo mese di novembre, il Ponte sullo Stretto, che

non collega solo Messina con Villa San Giovanni, ma collega Palermo, Reggio Calabria, Roma, Milano, Monaco di Baviera, Berlino, Copenaghen, Helsinki, Stoccolma. Un unico che dal Nord Europa arriva alle coste siciliane".

Chiara Borzi

Busi Ferruzzi (Confindustria):
"Sicilia deve recuperare il tempo perduto"



Da sinistra: Trantino, Palazzo, Isi, Schifani, Lo Bosco (cb)



Peso:1-4%,3-52%

Autorizzazioni, la Sicilia aggiorna la Vinca a pag. 2

Autorizzazioni, la Sicilia aggiorna la Vinca

Il proponente dovrà corrispondere con il titolare dell'intervento

La Regione Siciliana ha aggiornato le procedure per la valutazione di incidenza (Vinca), necessaria anche per gli interventi che interessano i siti Natura 2000, al fine di renderle "più snelle" e "chiarire alcuni aspetti dell'iter amministrativo previsto". Le modifiche sono state approvate con decreto 318/Gab del 27 ottobre.

Tra le novità principali, rientra l'obbligo che il proponente corrisponda necessariamente con il soggetto pubblico o privato titolare dell'intervento, che non può quindi configurarsi in altre figure coinvolte nel progetto.

Per i Comuni che si trovano all'interno dei parchi regionali, le amministrazioni non saranno più tenute ad attivare il procedimento attraverso l'assessorato ma potranno farlo direttamente tramite l'ente parco di appartenenza.

Inoltre, per quanto riguarda le zone di protezione speciale per l'avifauna, a esclusione di quelle marine, le istanze adesso dovranno essere presentate direttamente ai Comuni, mentre in precedenza l'iter era gestito a livello regionale.

L'assessore all'Ambiente Giusi Savarino ha annunciato che, in questa direzione, stanno anche venendo riviste "le procedure di preavalutazione per quelle tipologie di progetti che non hanno potenziale incidenza sugli habitat e sulle specie dei siti Natura 2000".

Il decreto e l'allegato sono disponibili sul sito di QE.



Peso: 1-1%, 2-22%

Il flop del Pnrr in Sicilia duemila progetti in pericolo

All'Ars la fiera del contributo al sindaco amico: la piccola Maletto ha più fondi di Catania

Sedici miliardi di risorse, gli ultimi dieci mesi di tempo per mettere a terra i lavori, ma soltanto cinque miliardi e 252 milioni di euro di pagamenti eseguiti. Quota che scende guardando al parametro della rendicontazione, l'unico che indica l'effettiva conclusione dei progetti del Pnrr. E proprio su quest'ultimo passaggio l'asticella al 30 settembre era ancora ferma ad appena un miliardo e 269 milioni di euro, pari al 7,91%

del totale. La fiera del contributo all'Ars, i soldi vanno ai sindaci amici: la piccola Maletto ha più fondi di Catania.

di **MIRIAM DI PERI**
→ alle pagina 2-3

Dal digitale alla siccità ferma la spesa del Pnrr ecco i progetti a rischio

Duemila interventi a rendicontazione zero a 10 mesi dalla scadenza
Su sedici miliardi di investimenti ne sono stati pagati appena cinque

di **MIRIAM DI PERI**

Sedici miliardi di risorse, gli ultimi dieci mesi di tempo per mettere a terra i lavori, ma soltanto cinque miliardi e 252 milioni di euro di pagamenti eseguiti (pari al 32,7%). Quota che scende ulteriormente guardando al parametro della rendicontazione, l'unico che indica l'effettiva conclusione dei progetti del Pnrr. E proprio su quest'ultimo passaggio l'asticella al 30 settembre era ancora ferma ad appena un miliardo e 269 milioni di euro, pari al 7,91% del totale. Sui restanti 11 miliardi sarà corsa contro il tempo da parte della Regione per non disperdere l'opportunità offerta dal programma europeo Next Genera-

tion Ue.

Non è un caso che l'ultimo degli oppositori di Schifani, l'ex meloniano Manlio Messina, abbia sferrato l'attacco più duro al governatore proprio su questo tema. Ma in cosa si traducono, in termini di opere, quegli undici miliardi che la Sicilia rischia di non vedere trasformati in opere? Dentro c'è anche la digitalizzazione della pubblica amministrazione. Tutti quei servizi, cioè, che consentiranno agli uffici pubblici con un click di ricostruire l'anagrafica di contribuenti, fornitori, pratiche, concessioni edilizie, piani regolatori, cartelle sanitarie. Ma quando mancano 10 mesi alla sca-

denza di tutti gli obiettivi dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ad agosto 2026, non hanno ancora un solo centesimo rendicontato. È così per l'attivazione dei servizi digitali, ad esempio, su Pagopa per decine di Comuni siciliani, da Castronovo di Sicilia a Enna, da Letojanni a Racalmuto: tutti a rendicontazione zero, mentre l'orologio scorre veloce.

Non va meglio guardando alle po-



Peso: 1-14%, 2-60%, 3-10%

litiche attive del lavoro: sul piatto ci sono un miliardo e 600 milioni, ma i pagamenti sono fermi al 38% e la rendicontazione mostra un quadro impietoso, come per la realizzazione di un impianto fotovoltaico a Pachino: l'investimento è da un milione e 600 mila euro, ma non è ancora stato rendicontato un centesimo. Stessa sorte per un impianto a Caltagirone, per quello di Mazzarino o ancora quello di Favara.

Accade anche guardando ai fondi per il social housing: sei progetti per 12 milioni di euro che guardano alla qualità dell'abitare, attraverso la riqualificazione e l'incremento dell'edilizia sociale, la ristrutturazione e rigenerazione della società urbana e il miglioramento dell'accessibilità. Sostanzialmente un libro dei sogni, nell'Isola in cui l'emergenza abitativa agita il sonno di centinaia di famiglie che vivono ai margini della soglia di povertà. I pagamenti sono fermi a poco più di due milioni, stando al report della cabina di regia regionale. Ma la rendicontazione è al palo.

Guardando invece alla transizione ecologica, alla voce tutela del territorio e risorsa idrica, ecco che su oltre 212 milioni di interventi appena 25 sono stati pagati, ma anche in questo caso la rendicontazione è ferma al palo. È così per i 16,9 milioni impegnati per la rete idrica dei sette Comuni di Militello Val di Catania, Vizzini, Licodia Eubea, Grammichele, San Michele di Ganzaria e San Cono, ma della rendicontazione ancora neanche l'ombra. O i quasi 50 milioni per il completamento della rete idrica di Palermo, anche quella ancora lontana dalla rendicontazione.

Tutti fondi a rischio per la scadenza del prossimo agosto, sui quali Italia Viva solleva anche un tema legato agli ultimi annunci di armonizzazione dei conti da parte del governo Schifani, con l'accusa di non aver depurato il dato dall'immissione di risorse dovute al superbonus o al piano di ripresa post Covid. Per l'esponente renziano Fabrizio Micari «per mesi, forse anni, Schifani ha esultato per i "dati inoppugnabili"

che dimostravano la crescita della Sicilia, con il Pil aumentato dell'1,3% nel 2024, "il doppio della media nazionale". Ora i dati del Centro Studi Tagliacarne e di Unioncamere confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: e cioè che questa crescita era "drogata" ed esclusivamente dovuta agli incentivi all'edilizia, grazie all'onda lunga del bonus 110 e del Pnrr, sebbene in gravissimo ritardo». Secondo Italia Viva, «i dati dimostrano che l'economia è ferma, che il tessuto produttivo è sempre più debole, le politiche industriali sono incerte». E anche il Pnrr rischia di diventare l'ennesimo treno su cui la Sicilia è salita soltanto a metà.

Lo stato di avanzamento del Pnrr in Sicilia



A rischio			
	Digitalizzazione		Social housing
progetti	26	progetti	6
milioni	13	milioni	12
rendicontati	0	rendicontati	0
	Politiche per il lavoro		Tutela del paesaggio rurale
progetti	1.792	progetti	406
milioni	199	milioni	56
rendicontati	0	rendicontati	0
			Tutela del territorio e delle risorse idriche
		progetti	25
		milioni	212
		rendicontati	0

WITHUB

Decine di enti locali non hanno avviato l'iter
Corsa contro il tempo per non perdere 11 miliardi



Peso:1-14%,2-60%,3-10%



Peso:1-14%,2-60%,3-10%

Treni veloci in Sicilia, inaugurato il primo tratto tra Palermo e Catania

Infrastrutture

Torna operativa la tratta tra
Bicocca e Catenanuova: 38
chilometri a doppio binario

Un intervento da 600 milioni
che fa parte di un piano
complessivo da 13 miliardi

Nino Amadore

CATANIA

È un passo avanti, simbolico e sostanziale. Simbolico perché la tratta Bicocca-Catenanuova, 38 chilometri sull'asse Catania-Palermo, è il primo lotto che vale 600 milioni di un piano più ampio da 13 miliardi di investimenti sul fronte ferroviario per la cosiddetta alta capacità Messina-Catania-Palermo per la quale è stato nominato commissario di Governo Filippo Palazzo. È un passo sostanziale perché consente la riapertura al traffico tra Palermo e Catania di un asse ferroviario che, proprio per lavori, era stato chiuso nel marzo del 2023 e che tornerà a essere fruibile dal 2 novembre con una durata di viaggio di 2 ore e 57 minuti. E c'è ancora un altro aspetto che va considerato: verrà collegato direttamente alla rete ferroviaria anche l'aeroporto di Catania ma in questo caso i lavori sono in corso. In ogni caso il completamento di quest'opera, realizzata da Webuild, è ritenuto un punto importante di quel piano di ammodernamento complessivo delle infrastrutture siciliane anche in relazione alla realizzazione del Ponte sullo Stretto, come ha sottolineato il ministro per le Infrastrutture e vice premier Matteo Salvini, intervenuto ieri in video-collegamento: «Entro il 2030, in due ore si arriverà da Palermo a

Catania - ha detto il ministro - entro il 2032 il mio obiettivo è che una volta arrivati a Messina non si aspetti per qualche ora in estate, col motore acceso, di attraversare lo Stretto, ma ci si mettano fra i 10 e i 15 minuti in treno, in moto, in camion, in camper, in macchina, avanti e indietro, anche 10 volte al giorno, pagando di meno. Grazie agli operai, perché quello che inaugurate oggi è il vero Green deal, è la vera sostenibilità, è la vera cura del ferro».

Ieri sul treno inaugurale, partito alla stazione di Catania Fontanarossa, sono saliti a bordo per il Gruppo FS gli amministratori delegati e direttori generali Aldo Isi di Rete Ferroviaria Italiana e Dario Lo Bosco di Italferr, il commissario di Governo Filippo Palazzo, il presidente della Regione siciliana Renato Schifani, il sindaco di Catania Enrico Trantino. «È la prima tratta ferroviaria ad alta capacità realizzata sull'isola, e segna l'avvio concreto di una rete moderna, efficiente e sostenibile che cambierà radicalmente



Peso: 34%

il modo in cui la Sicilia si connette al resto del Paese e all'Europa - dice Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild -. Questa infrastruttura è parte del più importante investimento infrastrutturale dai tempi dell'Unità d'Italia: oltre 20 miliardi di euro decisi dal Gruppo FS Italiane, attraverso Rfi, per la rete ferroviaria nell'isola». Webuild è impegnata in sei tratte della direttrice Palermo-Catania-Messina che, insieme alla Bicocca-Catenanuova, con circa 7.000 posti di lavoro stimati complessivamente tra personale diretto e di terzi. «Questa inaugurazione segna un

punto concreto nella realizzazione dell'alta-media velocità delle ferrovie sul nostro territorio - dice il presidente della Regione siciliana Renato Schifani -. Noi stiamo facendo la nostra parte, an-

che finanziariamente, come abbiamo fatto, per esempio, per il Ponte di Messina, su cui abbiamo investito 1,3 miliardi. Stiamo investendo nel rinnovo della flotta di treni regionali e nel sostenere le imprese che lavorano sul territorio a questa grande re-infrastrutturazione».

Il progetto della nuova linea Palermo-Catania, per un totale di 179 chilometri di cui circa 128 chilometri in galleria, prevede il doppio binario fra Bicocca-Catenanuova, già realizzato, e nella tratta Fiumetorto-Lercara Diramazione e un nuovo binario veloce fra Lercara-Diramazione e

Catenanuova, in variante di tracciato. Sulla Catania-Messina invece sono in corso i lavori di doppio binario fra Giampilieri e Fiumefreddo, per una lunghezza

complessiva di circa 42 chilometri. Al momento sono in corso gli interventi su tutti i lotti dell'itinerario. «L'attivazione della nuova tratta ferroviaria Bicocca-Catenanuova rappresenta un progresso atteso da tempo per la mobilità siciliana, un tema che riguarda tutti: cittadini, lavoratori e imprese - dice Cristina Busi, presidente di Confindustria Catania -. La Sicilia deve recuperare il tempo perduto, mettendo le infrastrutture e la mobilità al centro di una politica di sviluppo in grado di connettere tutte le energie dell'isola con il resto del Paese e dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture. Tratta a doppio binario tra Bicocca (Catania) e Catenanuova (Enna)



Peso: 34%

PARLA IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE

Il leader leghista attacca: «È un danno per il Paese»

di **Marco Cremonesi**

“**A**vanti in ogni caso. Secca la reazione di Salvini: «Questa decisione è un grave danno per il Paese e appare una scelta politica più che un sereno giudizio tecnico».

a pagina 3

Salvini: «Un danno per cittadini e imprese Ma la casta giudiziaria non ci fermerà»

Il ministro: magistrati politicizzati, ora tempi più lunghi

di **Marco Cremonesi**

ROMA «Questa è la casta giudiziaria che vede il crollo del suo potere e del suo impero. E queste sono le sue ultime, disperate invasioni di campo». Matteo Salvini è infuriato davvero. Forse mai lo è stato così. Il ministro dei Trasporti e vice premier ha saputo da mezz'ora dello stop al Ponte sullo Stretto di Messina da parte della Corte dei conti, le agenzie hanno diffuso la notizia alle 19.54. Un minuto più tardi, Salvini ha sentito la premier Giorgia Meloni e, pochi istanti dopo, è un fiume in piena. Una cosa però è già chiara: «Questi signori non ci fermeranno».

Insomma, lei legge il pronunciamento come politico?

«Ma è chiaro. Ora, l'11 dicembre, ci sarà il mio processo in Cassazione per la vicenda Open Arms e chissà cosa accadrà... Il problema è che la scelta sul Ponte non è uno sgarbo alla Lega ma a tutti gli italiani. Lo fanno contro tut-

ti».

Perché contro tutti?

«È un progetto a cui hanno lavorato 21 università italiane. Ventuno. Studi di progettazione di mezzo mondo, i migliori, dalla Danimarca al Giappone. Un progetto che desta una curiosità enorme a livello globale. È un progetto sostenuto dall'Europa: il commissario di oggi e il suo predecessore sono entrambi assolutamente favorevoli a quest'opera. E ora, vediamo una scelta dal sapore politico e pochissimo tecnico. Pensano di fermare questo progetto? Si sbagliano, e di grosso...».

Ma ora cosa pensa di fare?

«Ho appena sentito al telefono Giorgia Meloni. La mia proposta è quella di tornare in Consiglio dei ministri e approvare di nuovo il progetto. E poi lo approverà il Parlamento. Ripeto, qui c'è dentro l'università italiana, c'è dentro l'Italia. Dovrebbero tutti farsi dire di no da un mini sistema di potere?».

La premier è d'accordo?

«La presidente ha convocato (per questa mattina, ndr) una riunione d'urgenza

a Palazzo Chigi per affrontare la questione. E io credo che dobbiamo prenderci la responsabilità di riapprovare il progetto prima in Cdm e poi in Parlamento. Certo: qui ci sono in ballo miliardi, ci sono in ballo centinaia di migliaia di posti di lavoro e migliaia di aziende pronte a partire. Fermarci è un'assurdità».

Si aspettava questo stop?

«Ormai, sì. Questa mattina (ieri) all'udienza sono state fatte domande surreali, letteralmente. E perché i pilastri non li fate in mare? E perché il Ponte deve essere così lungo? Quando me lo hanno riferito, me lo sono detto: lo fermeranno. Proveranno a fermarlo. Ma la Corte dei conti non dovrebbe valutare, appunto, i conti? Perché que-



Peso: 1-3%, 3-45%

ste domande sul contenuto ingegneristico di un progetto studiato dai migliori ingegneri del mondo? Ci sono state domande che, per toni e contenuti, sembravano formulate da grillini o associazioni di sinistra stile Legambiente. Un atteggiamento da no tav, no Mose, no Ponte, no tutto».

È proprio sicuro che questo sia soltanto un rallentamento e non uno stop?

«Sì anche perché sono tutti d'accordo. Mi risulta che stiano uscendo su questo Giorgia Meloni a Renato Schifani e Roberto Occhiuto sono arrivate parole chiare. Perché il Ponte a Messina porterà l'acqua dove non c'era grazie alle opere compensative, porterà i porti tu-

ristici nelle due regioni, lavoro in tutta Italia».

Ma i tempi quanto saranno condizionati?

«Di tempo ce ne faranno perdere di certo. Io ero pronto a partire la settimana prossima. Ci volevano tre anni? Ora ci vorranno tre anni e due mesi. Ma il Ponte si farà».

Prima dell'udienza di ieri non aveva avuto avvisaglie del possibile stop?

«Ma sì, perché ci avevano mandato dei punti e delle osservazioni che rendevano manifesta la totale non conoscenza del dossier. Tradivano già un pregiudizio ideologico contro la Lega e il governo. Ma ci vanno di mezzo ingegneri, lavoratori, imprese».

Ma perché è così convinto del pregiudizio ideologico?

«Guarda caso, in Senato approda la riforma della Giustizia. Ma quella giudiziaria è l'ultima casta rimasta in Italia che non vuole scollarsi dal suo potere. Ma noi risponderemo in tutti i modi che ci consentiti dalle regole democratiche. Il Pd e altri festeggeranno, ma è come se fosse stata bloccata la A1 o l'alta velocità nel secolo scorso. Ma tanto il vento non lo fermi, non puoi fermare un'onda. E poi, trenta giorni per le motivazioni. È cambiato il mondo e non se ne accorgono. Trump parla con Xi di intelligenza artificiale e satelliti e noi non possiamo fare un ponte? L'Italia fa una figura da Terzo mondo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La riunione d'urgenza
Affronteremo subito
la questione, la premier
ha convocato
una riunione d'urgenza**



Al Mit

Matteo Salvini, vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei trasporti. Il 6 agosto il Mit aveva dato l'ok al progetto del Ponte attraverso il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile



Peso: 1-3%, 3-45%

Schifani: «Decisione che sa di ingerenza, danno alla Sicilia»

Il sindaco di Messina
Basile: «Rispettiamo
le decisioni della Corte»

MESSINA

Una volta diffusa la notizia della decisione dell'organo collegiale della Corte dei conti, è un diluvio di reazioni. A scendere in campo i presidenti delle due Regioni interessate. Per la Sicilia Renato Schifani, parla di «una decisione che sa molto di ingerenza e che rischia di paralizzare l'azione di governo, ostacolando un'opera strategica per lo sviluppo dell'Italia e per il futuro della Sicilia. Un conflitto apparente tra poteri che abbiamo già vissuto e segnalato anche in Sicilia. Il Ponte sullo Stretto è un'infrastruttura attesa da decenni dai nostri cittadini e dal nostro sistema produttivo. Ribadisco la mia piena sintonia con il Governo nazionale e con il ministro Salvini, che ringrazio per la determinazione dimostrata in questi anni. Continueremo a difendere con forza il diritto della Sicilia a colmare un divario infrastrutturale che dura da troppo tempo». «Ha ragione il vicepremier Matteo Salvini - afferma il governatore della

Calabria Roberto Occhiuto -, la decisione della Corte dei conti è un grave danno per il Paese e per il Sud. Il Ponte sullo Stretto non rappresenta solo una grande infrastruttura che il Mezzogiorno attende da decenni, ma anche un'immensa occasione per la Calabria e per la Sicilia: la concreta possibilità che queste Regioni hanno di dimostrare al mondo intero che sono capaci di condurre a termine opere straordinarie. Il Sud vuole opportunità, vuole misurarsi con sfide entusiasmanti, vuole correre per creare sviluppo e per competere con il resto del Paese. Trovo assurda la presunta posizione della Corte dei Conti, ma sono certo che il Governo andrà avanti in un processo ormai non più reversibile». Rincarare la dose la sottosegretaria Matilde Siracusano: «La decisione della Corte dei Conti è davvero surreale. Sembra quasi che qualcuno voglia condannare il Sud a una perenne arretratezza. Forza Italia e l'intero esecutivo Me-

loni andranno avanti con determinazione».

Il sindaco di Messina, Federico Basile, aspetta di leggere le motivazioni: «Come sempre ci atterremo e rispetteremo le decisioni dei magistrati contabili». Secondo la sindaca di Villa San Giovanni, Giusy Caminiti, «il giudizio della Corte dei conti conferma tutto quanto detto in questi due anni dall'Amministrazione comunale di Villa ed esplicitato nel ricorso presentato al Tar del Lazio»

I.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La sotto
segretaria
Matilde
Siracusano:
«Vogliono
condannare il
Sud all'eterna
arretratezza»**



Peso: 15%